

«Umanità e rispetto verso tutti i malati Anche incoscienti»

La prolusione di Tettamanzi al convegno dei Medici cattolici Don Manto (Cei): l'alleanza tra scienza e ragione garanzia di futuro per il mondo sanitario

ENRICO NEGROTTI

Un invito a far riacquistare alla medicina quel compito di cura del corpo, ma anche dello spirito. E un recupero dell'alleanza di scienza e sapienza, che non limiti l'attività terapeutica a «una pura contrattualità professionale, di diritti e di obblighi esigibili in termini esclusivamente deontologici e giuridici». È la via indicata ieri ad Ascoli Piceno dal cardinale Dionigi Tettamanzi, assistente nazionale dell'Associazione medici cattolici italiani (Amci), in apertura del congresso nazionale sul tema «Fede, ragione e scienza. Un'alleanza per la medicina». A questa alleanza hanno fatto riferimento anche il sottosegretario alla Salute Ferruccio Fazio (venuto a portare il saluto del governo), il presidente dell'Amci Vincenzo Saraceni, il suo predecessore Domenico Di Virgilio e il direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale della Salute, don Andrea Manto.

All'alleanza tra fede, ragione e scienza per la medicina ha fatto riferimento il presidente Saraceni: «È una alleanza per il malato che pone domande di salute, ma anche di salvezza». «Un'alleanza - ha aggiunto don Manto - che è garanzia di futuro per il mondo delle professioni sanitarie e per la nostra società e per la nostra civiltà». All'umanizzazione

delle cure ha fatto riferimento anche il sottosegretario Fazio, spiegando che deve essere obiettivo sia della medicina di base, sia di quella ospedaliera: «A questo proposito al ministero c'è un gruppo di architetti che sta studiando moduli per la riqualificazione degli ospedali da proporre alle regioni quando affrontano le ristrutturazioni degli ambienti, per garantire migliori sale d'attesa, stanze colorate, monitor informativi, percorsi guidati». La strada per una «medicina veramente umana oggi» è stata poi indicata dal cardinale Tettamanzi: «La medicina non può che essere "umana", perché in nessuna condizione fisica o psichica - neppure quando ha perso la capacità di esercitare le facoltà umane, come la coscienza, la parola, l'autonomia del movimento o il controllo delle proprie azioni - il paziente perde la sua umanità».

Ma «lo spostamento del baricentro della medicina - ha spiegato Tettamanzi - dal paziente come "persona malata" al paziente come "corpo patologico" ha preceduto e in qualche forma ha accelerato negli ultimi tre decenni il progressivo indebolimento del prezioso equilibrio tra scienza e sapienza su cui si fonda quel rapporto umano che lega il medico al suo paziente. Un rapporto questo, che, se viene ridotto nei termini di una pura

contrattualità professionale, di diritti e di obblighi esigibili in termini esclusivamente deontologici e giuridici, si svuota del suo valore di alleanza, di solidarietà e di fiducia». Quindi, ha spiegato il cardinale, «per coniugare il sapere delle scienze biomediche con quello che è frutto dell'esperienza di ciascun medico - un'esperienza che sgorga dall'incontro individuale con il malato - è richiesta la mediazione della "sapienza"».

E pensando agli studenti di medicina e ai giovani medici, il cardinale Tettamanzi si è augurato che sappiano far riaffiorare «la dimensione autenticamente "umana" della medicina». «Ci attendono tempi nei quali saremo chiamati, singolarmente e come Amci, ad esprimerci pubblicamente su alcune delicate e complesse questioni che riguardano la vita umana e l'esercizio della professione medica, e sulle quali si è aperto un dibattito nella nostra società e gli organi legislativi dello Stato potranno venire chiamati a redigere ed approvare quadri normativi che avranno un'influenza importante sulla pratica della medicina nel nostro Paese e sul rapporto tra paziente e medico».

Un invito fatto proprio dal presidente emerito dell'Amci, Di Virgilio: «Serve che l'Amci sia forte e propositiva nel dibattito sui temi sensibili in sanità: pensando al caso Englaro, saremo sempre contrari alla sospensione dei normali mezzi di sostentamento vitale».